

Antonio Armano

ROMA La popolarità di Berlusconi scende, scende. Sia da solo sia in rapporto ad altri. Ha lanciato il tema del presidenzialismo. Ebbene, due giornali hanno fatto dei sondaggi sul gradimento e il capo del governo esce due volte battuto, da Ciampi e da Casini. Il primo è un sondaggio di Oggi, l'altro dell'Espresso. C'è poco da fare per il premier: Ciampi lo batte 25 a 18.

Il sondaggio è stato commissionato, dal settimanale della Rizzoli, alla Swg. La società di ricerche triestina ha intervistato un campione rappresentativo dell'elettorato italiano di 500 persone. Ciampi ottiene dunque il 28 per cento dei consensi, contro il 18 del premier. A ruota Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, col 17. Un po' distaccato dal gruppo - per usare una metafora ciclistica, in questo caso calzante - segue Romano Prodi, che si posiziona all'11 per cento. E Cofferati? Si aggiudica il 5. Come l'ex ministro della Sanità, Umberto Verone-

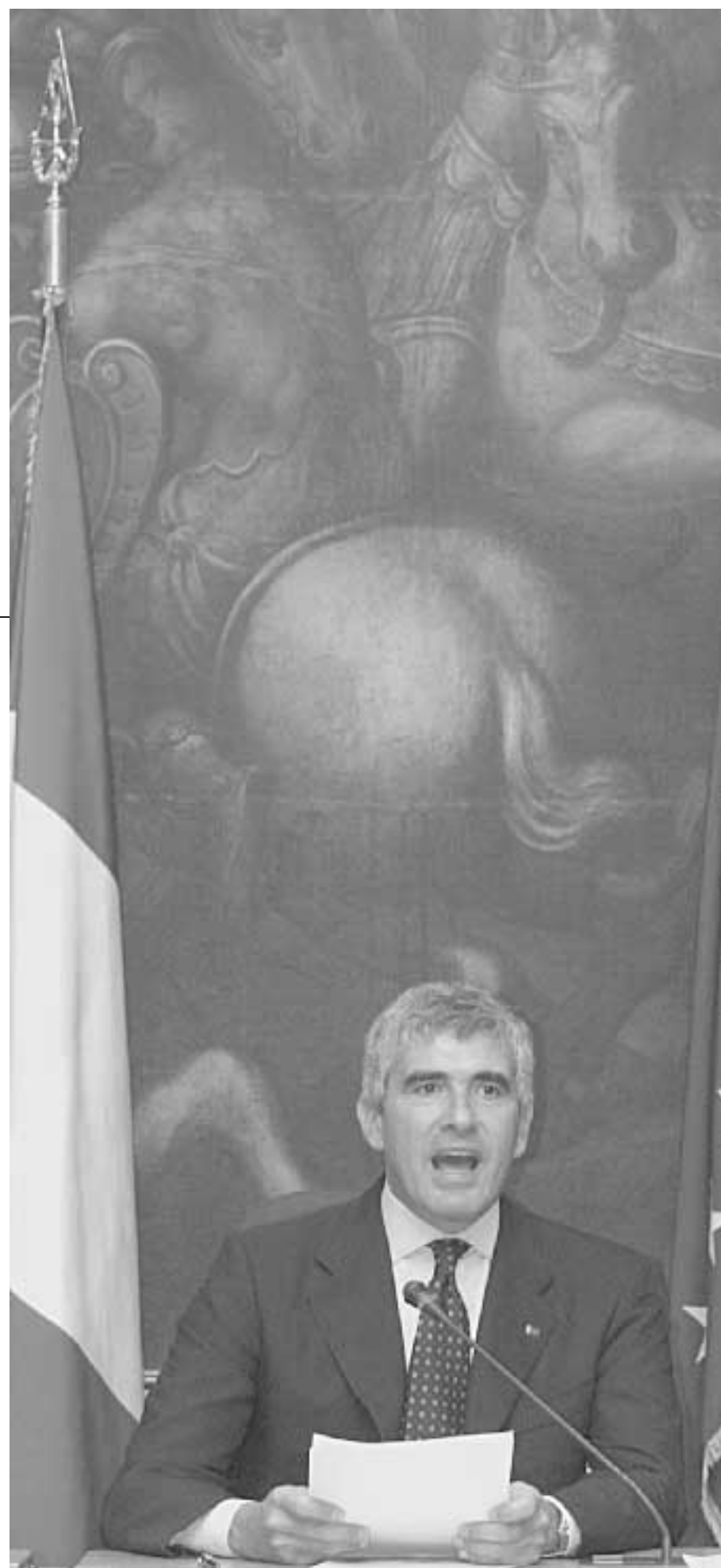
Per un sondaggio dell'Espresso il Parlamento preferisce Casini al leader di FI come capo dello Stato

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini durante la "Cerimonia del Ventaglio" ieri a Montecitorio

Ninni Andriolo

ROMA Promemoria per il Presidente del Senato: il dibattito sul "legittimo sospetto" non può essere «strozzato». Promemoria per Berlusconi: sarebbe «eccessivo» pretendere che il centrosinistra si sieda «al tavolo delle riforme istituzionali» in presenza «di un disaccordo totale sui temi della giustizia e dell'informazione». Altro promemoria per Berlusconi: la Camera farà quanto gli compete per dare «un seguito legislativo» al messaggio del Capo dello Stato sul pluralismo del sistema radiotelevisivo. Nota per l'intero governo: «Troppi decreti legge». Nota per i nostalgici della Dc: «A un centro autonomo credo come a un mio prossimo sbarco sulla luna». Pensierino per i fans del proporzionale: per Buttiglione e Bossi, ma anche per Berlusconi che un giorno lancia il sasso proporzionalistico e l'altro nasconde la mano. «Sono d'accordo con il presidente del Consiglio - spiega Pier Ferdinando Casini - ci vuole un premier eletto dai cittadini che abbia più poteri». Ma questo sarà possibile soltanto dentro un sistema che preveda un Presidente della Repubblica «arbitro» e non segni invece il ritorno alla «legge proporzionale». Il capo del governo che viene nominato direttamente dal popolo, infatti, «si porta dietro il maggioritario a meno di non voler fare una specie di vestito di Arlecchino».

Montecitorio, sala del Mappamondo, tarda mattinata di ieri. Casini riceve il tradizionale dono del ventaglio pre feriale dai cronisti parlamentari e coglie un'altra occasione per cercare di ritagliarsi addosso l'abito di presidente della Camera-leader politico-super partes che, nel nome delle istituzioni, punta al dialogo. Stilette alle posizioni più oltranziste del centrodestra, rivendicando l'appartenenza al centrodestra, mescolate all'ammonimento all'opposizione sul legittimo impegno



della maggioranza a portare avanti il proprio programma: questi gli ingredienti dello stile Casini. Uno stile che fa i conti con la carica di oggi e

Promemoria per Berlusconi: la Camera farà quanto gli compete per dare un seguito a Ciampi

“ Nella graduatoria degli italiani al terzo posto c'è Fini col 17 poi Prodi con l'11 Cofferati è quarto ma con solo il 5 per cento



Profilo del candidato ideale: decisionista deve mantenere le promesse e non deve avere interessi e proprietà personali ”

Berlusconi sgradito come capo dello Stato

Sondaggi di Oggi e dell'Espresso, il premier battuto da Ciampi e dal presidente della Camera

si. Per D'Alema un 4 per cento. Stessa percentuale di Emma Bonino, prima tra le donne, categoria secondo il sondaggio - non particolarmente popolare. Dopo l'euro-parlamentare - che era stata davvero candidata, col sistema indiretto - Letizia Moratti. Il ministro del-

l'Istruzione raccoglierebbe il 2 per cento dei voti. Stessa cifra raccolta da un candidato che pare più di «colore», Tronchetti Provera.

Poiché i sondaggi, per loro natura, si prestano a varie interpretazioni, si potrebbe sostenere che il campione interpellato pensava a

una figura di garanzia, senza poteri che non siano quelli di controllo. Un arbitro super partes. E per ciò Ciampi sarebbe stato privilegiato. Ma smentiscono decisamente questa lettura le caratteristiche che dovrebbe avere il presidente direttamente eletto: prima di tut-

to, maggiore potere. Lo auspica il 65 per cento degli intervistati, mentre solo al 20 va bene così com'è, e per il 10 ne dovrebbe avere meno.

Dati che si riflettono sulle qualità desiderate. Il capo dello Stato, per il 32 per cento, deve difatti

sapere prendere decisioni importanti. Per la stessa percentuale, deve saper mantenere le promesse elettorali (questo spiega la débacle di Berlusconi?). E - qui casca, anzi ricasca l'asino - non deve avere interessi o proprietà personali: così vuole oltre un quarto del cam-

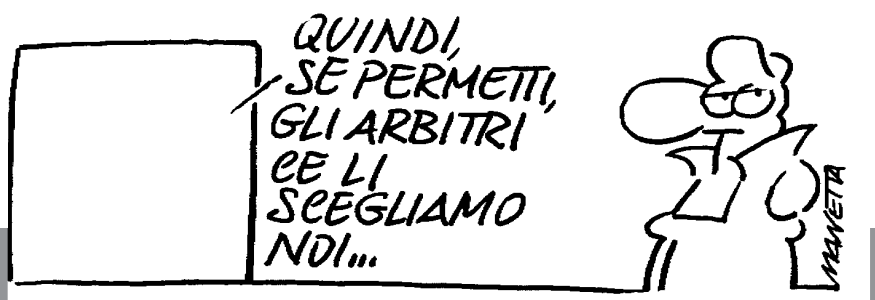
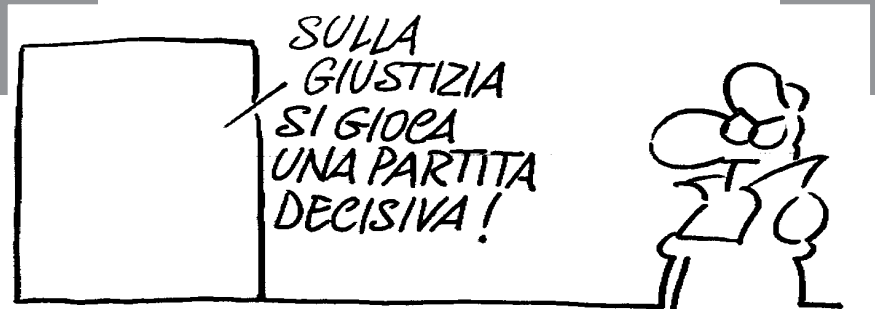
pione. Ogni riferimento al conflitto d'interessi non è naturalmente casuale. Altri tratti del profilo ideale: doti di mediatore, 25 per cento; stima all'estero, 19. Ciò che in pratica sembra il ritratto più che di Berlusconi, d'un suo contropotente, del suo opposto.

E per la serie chi di sondaggi ferisce di sondaggi perisce, al premier le indagini d'opinione riservano altre amarezze. L'Espresso, domani in edicola, ha chiesto a un campione di 30 tra deputati e senatori, rappresentanti di maggioranza e opposizione - Fi, Ds, An, Mar-

gherita, Lega, Rifondazione, e Mancuso - chi voterebbero, se si votasse oggi, il successore di Ciampi (in realtà mancano quattro anni alla scadenza del suo mandato). Berlusconi o Casini? Metà darebbe il proprio voto a Casini. Berlusconi soccombe ancora. Per due punti. Cioè il numero degli indecisi, dei «non so». Dopo il discorso del presidente della Camera, alla cerimonia del ventaglio, più che mai consono al titolo scelto dall'Espresso per il servizio che illustra il sondaggio: «voglia di Casini».

Alla luce di questi dati l'autocandidatura oltre che una scortesia è un errore di presunzione ”

La Porta di Dino Manetta



Casini: «Non si strozza il dialogo»

Il presidente di Montecitorio: «Da me l'opposizione non ha mai fatto ostruzionismo»

tutto per uno, uno per tutto

«Ogni cittadino ha il diritto di essere giudicato da un giudice imparziale oltre che indipendente. (...) In alcuni casi questo sembra non accadere e l'esempio di Milano è abbastanza eloquente. Ogni giorno appare sempre più chiaro che quel tribunale abbia già scritto da tempo una sentenza di condanna».

Sen. Domenico Nania, ANSA, 30 luglio, ore 13.07

Ndr. Il Sen. Nania, capogruppo di Alleanza Nazionale, parla della legge del «legittimo sospetto». L'opposizione sostiene con furore e passione che quella legge è urgente per esonerare Silvio Berlusconi dal processo di Milano (corruzione di giudici). Il sen. Nania candidamente conferma: l'intero Senato italiano è stato messo al lavoro per salvare Berlusconi imputato.

contempo, a non scoprire troppo il fianco agli attacchi dello schieramento a cui appartiene. Il centrodestra, ieri, non ha mostrato eccessivo entusiasmo per le dichiarazioni di Casini. La Lega, anzi, le ha immediatamente stigmatizzate. Lui non entra in esplicita polemica. Rivendica, invece, il suo metodo di lavoro gettando lì - promemoria per Pera - il dato di fatto che a Montecitorio «c'è un clima di collaborazione» e che l'op-

Sono d'accordo con il premier ci vuole un premier eletto dai cittadini che abbia più poteri ”

posizione (a differenza del Senato) «qui non è arrivata mai all'ostruzionismo». Ma cosa pensa Casini dello scontro sul legittimo sospetto in corso a Palazzo Madama? «La giustizia - spiega - è stata al centro della piattaforma politico-programmatica con la quale il centrodestra ha vinto le elezioni». È legittimo, quindi, che il Polo voglia portare avanti le sue riforme. E quelle che riguardano i tempi dei processi (ma si sta discutendo di questo al Senato?) non possono essere eluse o rinviolate. Non a costo di strappi irreparabili e di rotture che facciano deflagrare il Parlamento, però. «Con una maggioranza più larga possibile», invece. E dopo la stoccata ai pasdaran della destra la concessione che «il dialogo deve essere finalizzato ad una decisione e non a una paralisi». In ogni caso, il «dialogo è sostanza» e temi come quelli della giustizia «dovranno essere affrontati in un clima di assoluta serenità».

Poi un altro richiamo al metodo ad uso e consumo della destra. L'occasione? L'emendamento Nitto Palma sull'immunità parlamentare che suscitò la levata di scudi dell'opposizione e venne poi ritirato. Casini addita quella vicenda ad esempio. «In quella circostanza - ricorda - è prevalsa una scelta di ragionevolezza e il problema venne accantonato». Insomma sui temi della giustizia - anche su quelli che si stanno discutendo in Senato, quindi - «il dibattito deve avvenire con tempi giusti, senza strozzature, in una condizione in cui ciascuno può avere la possibilità di dare il proprio contributo». Un itinerario che venne seguito a Montecitorio anche in occasione della legge per la fecondazione assistita. «Io diedi la possibilità a tutti di dire la propria - ricorda Casini - Mi impegnai perché la parte della Camera che su quella legge era particolarmente perplessa potesse avere i tempi per affrontarla». Perché, quindi, non fare la stessa cosa oggi, sul legittimo sospetto, anche al Senato?

Liguria, le polemiche nel Polo finiscono con un rimpasto

GENOVA Nuova giunta in Regione Liguria. Lo ha annunciato all'apertura della seduta del consiglio regionale, il presidente della Giunta Sandro Biasotti. Non si tratta di una crisi politica - ha tenuto a sottolineare - ma una scelta dettata dall'esigenza di un rinnovamento del lavoro del governo regionale sulla base di quanto già fatto nella prima parte del mandato. Gli assessori della Giunta salgono a nove: cinque esponenti di Forza Italia, Roberto Levaggi, Franco Orsi (confermati) e Nicola Bundo Piero, Gilardino e Luigi Morgillo (new entry). Conferma anche Vittorio Adolfo dell'Udc e l'indipendente Giovanbattista Pittaluga e per Giacomo Gatti An. Gianni Plinio già presidente del Consiglio regionale si è dimesso da presidente del consiglio per entrare nella nuova giunta. Le deleghe saranno comunque definite più in là nel tempo e il nuovo esecutivo sarà operativo a partire da settembre. Presidente dell'Assemblea regionale diventa Francesco Bruzzone (Lega Nord). Il cambio della guardia all'assessorato della Sanità, da Piero Micossi a Roberto Levaggi, ha provocato un piccolo terremoto nella coalizione di maggioranza. Sergio Castellana, leader di Liguria Nuova, ha ufficializzato in aula l'uscita del suo gruppo per essere stato discriminato due volte. Presidente dell'ordine provinciale dei medici, Castellana si era detto disponibile ad assumere la delega della Sanità ma la scelta del presidente Biasotti è ricaduta su un politico.